

DARFO BOARIO. Pensionati e richiedenti asilo spalla a spalla a Gorzone: «Per un mondo migliore»

L'integrazione? Si fa in oratorio

Claudia Venturelli

Un lungo viaggio attraverso il Mediterraneo e il sogno di una nuova vita. La storia, anche per i sei profughi accolti da K-Pax nella struttura di Montecchio, è simile a quella di molti altri richiedenti asilo, una storia di sofferenza e di speranza. La prima la stanno superando, la seconda è sbocciata grazie all'appoggio della comunità che li ospita.

Tanto che, cazzuola e carriola, sfoggiano un sorriso bianchissimo nonostante le mani

sporche e la schiena piegata a incastrare piastrelle.

«Dobbiamo smetterla di criticarli perché non fanno niente: vanno solamente coinvolti», spiega Lorenzo Minini degli «Amici della natura» di Gorzone, che in queste ore ne ha chiamati al lavoro tre. «Lavorano sodo - racconta - ne avevamo già avuto conferma qualche mese fa quando abbiamo sistemato un muro pericolante al parco di Luine».

In questi giorni fanno squadra con i pensionati che si stanno occupando della pavimentazione esterna all'orato-



La squadra che si sta occupando dell'oratorio di Gorzone

rio di Gorzone: «Nessun debito sociale da saldare con volontari obbligatori - scrive su Facebook K-Pax - Solo la buona volontà di costruire insieme una società migliore». «Ci piace stare qui e lavorare, lo dobbiamo a Darfo», dice Bagna, 19 anni, con l'italiano imparato in questi sei mesi. Con lui Aiuba, 22 anni del Togo, e Alfonso, 18, del Gambia. Sono tutti transitati dalla Libia e poi scappati dalla guerra: «Anche questo è un modo - racconta il parroco don Paolo Bonardi - per insegnare la solidarietà ai nostri ragazzi». «Vorrei diventare un bravo muratore», conclude Bagna. Un piccolo sogno ora un po' meno irrealizzabile. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA